

Il lato oscuro dell'economia cinese

Le Olimpiadi di Pechino 2008 avrebbero dovuto, nelle intenzioni degli organizzatori, celebrare i fasti della Cina post-maoista, divenuta in breve tempo una potenza economica mondiale. Tuttavia, si sono rivelate un'eccezionale occasione mediatica che ha fatto percepire al mondo intero limiti e contraddizioni del "socialismo di mercato". Non solo perché la repressione delle rivolte scoppiate in Tibet a ridosso delle Olimpiadi ha dato eco internazionale ai tratti illiberali del regime cinese. O perché quell'evento sportivo ha fatto toccare con mano ai professionisti della comunicazione l'assoluta mancanza di trasparenza informativa in Cina (i giornalisti occidentali non potevano dare nessuna informazione che non fosse filtrata o imposta dal sistema). Ma anche, e forse soprattutto, per un fatto del tutto scandaloso che tocca le fondamenta stesse del tanto celebrato miracolo economico cinese: i gravi danni alla salute di migliaia e migliaia di bambini causati dal latte alla melanina. Le autorità cinesi ne erano venute a conoscenza proprio all'inizio delle Olimpiadi, ma hanno preferito darne notizia solo dopo, lasciando che, nel frattempo, altri bambini ne fossero vittime. La vicenda ha allarmato, ancora una volta e ancor di più, i paesi importatori e ha posto la questione dell'inaffidabilità dei prodotti cinesi.

I problemi dell'industria e del mercato alimentare, tuttavia, sono ben maggiori di quel che si crede o che trapela sulla stampa occidentale. E sono emblematici di quel mancato connubio di regole democratiche e trasparenza economica che caratterizza la Cina odierna. Questo è quanto afferma Zhou Qing nel suo libro "La sicurezza alimentare in Cina" (Casa editrice **Spirali**, Milano 2008, pp. 475, euro 25,00).

L'autore è un brillante giornalista cinese, condannato a due anni di carcere per aver partecipato alla contestazione di piazza Tienamen. Il suo documentatissimo reportage, pubblicato nel 2006 in Cina e immediatamente messo all'indice, ha vinto in quello stesso anno il "Lettre Ulysses Award for the Art of Reportage", il singolare premio letterario istituito nel 2003 dalla rivista tedesca "Lettre International". Il primo anno quel premio è stato vinto da Anna Politovskaya, la giornalista e scrittrice russa che ha pagato con la vita la denuncia dei poco trasparenti interessi russi in Cecenia.

Il resoconto di Zhou, frutto di due anni di coraggioso lavoro 'sul campo', esplora questioni occultate dal governo cinese e presenta testimonianze dirette scioccanti. Gli episodi di frodi alimentari citati sono numerosissimi: si va dalla frutta e dalla verdura ai pesticidi (fortemente

cancerogeni); alle zuppe, servite nei ristoranti, con un alto contenuto di oppiacei per 'fidelizzare' il cliente; alle vasche per l'allevamento dei pesci con il fondo cosparso di antibiotici e anticoncezionali (rispettivamente: per prevenire infezioni e per accelerare la crescita); ai polli e ai maiali gonfiati con gli anabolizzanti; al tuorlo d'uovo colorato con il pericolosissimo "Sudan red"; alla soia geneticamente modificata venduta come naturale. Per continuare con la presenza di formaldeide sulfossilato sodico nel tofu, il formaggio di soia; col sale industriale usato per l'alimentazione umana (gli effetti sono altamente tossici) ecc.

Le ricadute sulla salute delle persone sono devastanti: le intossicazioni, ormai, sono all'ordine del giorno, ma ciò che preoccupa maggiormente, oltre all'aumento dei casi di cancro, è anche altro. Come, per esempio, il diffuso fenomeno di bambini con problemi di sessualità precoce. "Tra questi piccoli pazienti - narra Zhou a proposito di una delle sue visite negli ospedali cinesi - quello più spaventoso era il caso di un bambino di sei anni che presentava la prima barba! Tutto questo è causato dagli ormoni aggiunti negli alimenti per bambini". Gli stessi ormoni, aggiunge Zhou, che, presenti in grande quantità nei pesci tanto apprezzati dai cinesi, causano l'infertilità degli adulti. E - per rimanere su un argomento particolarmente caro a noi occidentali - perché nella città di Fuyan c'è un enorme numero di bambini 'dalla testa grossa'? È un caso di un grave problema di crescita, ci dice Zhou, causato dal latte adulterato con cui venivano nutriti e sulle cui scatole era stampato: "Qualità garantita: prodotto che non necessita di controllo statale".

Il problema è che, da una parte, gli organi statali non riescono a far fronte alla situazione e, dall'altra, la corruzione è devastante. L'intero resoconto di Zhou mette in evidenza le responsabilità del governo e del capitalismo cinese. Il grande giro d'affari e la prospettiva di grandi guadagni ha indotto molti produttori a praticare la frode alimentare. E l'inefficienza dei controlli ha favorito complicità e connivenze del sistema burocratico con queste forme di illegalità gestite dalla malavita organizzata. Per non

parlare, poi, delle gravi colpe del sistema informativo, che, dipendendo dal dipartimento della propaganda del partito, tende a manipolare o censurare le notizie al riguardo, invece che divulgarle tempestivamente nell'interesse della popolazione.

"La sicurezza alimentare in Cina" si sofferma anche su un aspetto per noi decisamente inquietante. L'80 per cento dei coloranti per uso alimentare utilizzati nel mondo sono prodotti in Cina. Il pericolo legato alle sofisticazioni diviene allora

globale, e può colpire, in forma subdola, anche i paesi occidentali. Che dire? Sembra che il "socialismo di mercato" abbia di fatto promosso un capitalismo senza regole difficilmente governabile dall'ideologia di stato, dove le ragioni dell'apparato burocratico sono più forti dei diritti (e della salute) delle persone. Con buona pace del vecchio Deng Xiaoping.

Salvatore Speranza